

Gli incontri a Parigi tra la giovanissima poetessa russa e il pittore livornese, di poco più grande, sono l'occasione per una reciproca simpatia e amicizia. Modigliani realizza sedici disegni e alcune sculture su cui è aperta la discussione tra gli storici dell'arte riguardante l'autenticità. Quello che è certo è che un solo disegno appartiene agli originali andati dispersi durante la Rivoluzione d'Ottobre

ANNA ACHMATOVA E AMEDEO MODIGLIANI

Agostino Bagnato

Anna Achmatova si reca a Parigi nel 1910, in compagnia del marito, il brillante poeta Nikolaj Gumilëv. Si tratta del loro viaggio di nozze. Si amano da circa tre anni, anche se la conoscenza tra i due risale a molto tempo prima. Il matrimonio è contrastato dai genitori della giovanissima poetessa che vedono nel giovane un improbabile compagno di vita. Gumilëv aveva fondato un movimento poetico in opposizione al simbolismo, al quale aveva dato nome Acmeismo, dalla parola greca ἀκμή cioè "punta" in quanto vertice, punto più alto. Nascerà da lì a poco la rivista "Apollon", organo del gruppo. Anna aveva aderito con slancio al nuovo movimento. Aveva cambiato nome, passando da Gorenko ad Achmatova, assumendo quello della famiglia materna di origine tatara, a quanto pare derivato da Achmed, Achmad... Il richiamo alle sue origini non la lascerà mai.

Il matrimonio, consumato tra contrasti, non ostacola l'intesa della coppia e soprattutto la creatività artistica. Anna e Nikolaj prendono la strada per Parigi, dove la comunità russa è molto folta. I poeti sono accolti con simpatia e curiosità nel vivace ambiente cosmopolita degli artisti. Gumilëv è brillante, la sua poesia è davvero scintillante, ma la luce dei riflettori è sulla giovane del Chersoneso, "poslednjaja chersonidka" come avrebbe detto molti anni più tardi, con chiara allusione all'antica Tauride dei Greci, dove era nata nel 1889 nei pressi di Odessa, ovvero la Crimea odierna.

Amedeo Modigliani è nel pieno del fervore creativo, la sua pittura riscuote successo, anche se la scultura lo assorbe in maniera prevalente. Nella pittura non ha maturato ancora lo stile personale e inconfondibile che lo renderanno immortale. Quando incontra la giovane poetessa negli ambienti letterari frequentato dai russi, ne rimane affascinato. Gumilëv non è probabilmente geloso, ma quando in una riunione parla russo, pur sapendo di non essere compreso da tutti, il giovane e focoso italiano si inquieta e alza la voce. Così riferirà moltissimi anni dopo la stessa Anna Achmatova, precisamente nel 1958, nel volume *Le rose di Modigliani*, reso noto in Italia nel 1982 da Eridano Bazzarelli nella collana di poesia delle edizioni Il Saggiatore.

Anna si accorge di essere incinta. Il viaggio prosegue per l'Italia: Genova, Pisa, Firenze, Bologna, Padova, Venezia. Nikolaj decide di visitare Roma e

Napoli senza la moglie, per evitare che possa stancarsi. Si tratta di un gesto di amore e di responsabilità.

Anna e Nikolaj tornano a Pietroburgo. La vita riprende il suo corso. La tragedia della guerra è ancora lontana. La Rivoluzione bolscevica è un'ipotesi che sognano soltanto Lenin, Trockij, Stalin, Kalinin e qualche altro dirigente in esilio o in carcere. Lo zar Nicola II si dedica alla famiglia e alla precaria salute dello zarevič Aleksej, erede al trono.

Nikolaj Gumilëv è sempre più attratto dall'atmosfera esotica rappresentata dall'Africa e così decide di lasciare la Russia per visitare l'Abissinia, ovvero quello che oggi è il Corno d'Africa. Lascia la moglie sola per un lungo periodo. Trascorre almeno sei mesi tra Addis Abeba e le altre oasi dell'altopiano etiopico, in cerca di sensazioni capaci di dare sostanza al suo mondo poetico. Così, dopo la nascita del figlio Lev, Anna decide di tornare da sola a Parigi. I rapporti con il marito non sono proprio esaltanti e la giovane ha bisogno di affermare la propria personalità, in tutti i sensi. Si sente sola e vuole vivere la propria vita, liberamente. All'inizio dell'estate del 1911 giunge a Parigi e affitta un appartamento nel centro della città. Cerca Amedeo e tra i due si stabilisce un rapporto di simpatia e di collaborazione artistica. Pietroburgo è lontana. Gli acmeisti pure. Perché non lasciarsi andare a qualche capriccio? I due giovani trascorrono molte ore insieme, leggono i poeti francesi seduti sulle panchine dei Jardins du Luxembourg. Amedeo non ha il coraggio di chiedere alla giovane poetessa che parla in perfetto francese, di fare da modella. Ma l'artista fissa nella mente il corpo della ragazza, in maniera indelebile. Così, quando Anna riprende la strada della Russia, Amedeo prende il blocco di carta e il carboncino e traccia numerosi ritratti di lei. Nascono disegni in cui la giovane appare nuda, il corpo quasi androgino, flessuoso, morbido. Modigliani spedisce a Pietroburgo sedici disegni che Anna apprezza molto e custodisce con grande cura.

Storia d'amore tra i due artisti? Non è facile a dirsi, ma non è neanche importante a questo punto. Quello che conta è cosa ha prodotto quell'incontro. Ovvero, opere d'arte di notevole qualità e comunque testimonianza di un'epoca intera che sta per tramontare, travolta dagli orrori della guerra. Anna e Amedeo rappresentano e testimoniano un'epoca che qualche mese dopo sarà divorata dalle esplosioni e dalle fiamme del conflitto che in poche settimane



Amedeo Modigliani



Ol'ga Ljudvigovna Della-Vos-Kardovskaja, Ritratto di N.Gumilëv e A.Achmatova, 1914

si trasformerà in guerra mondiale.

Le strade di Anna e di Amedeo si separano per sempre. Così come quella di Anna e di Nikolaj Gumilëv. Allo scoppio della guerra nel 1914, il poeta si arruola come volontario e parte per il fronte. E' uno dei pochissimi artisti e intellettuali che partono volontari per prendere parte a quello che sarà definito l'«inutile massacro». Raggiunge i gradi di ufficiale e allo scoppio della rivoluzione, nell'autunno del 1917, resta fedele allo zar ed entra a far parte, sempre con il grado di ufficiale, dell'Armata bianca. I rapporti con Anna sono compromessi per sempre e nel 1918 il divorzio sancisce la fine del matrimonio. Nel 1921, in piena guerra civile, Nikolaj Gumilëv viene fucilato dai bolscevichi, coinvolto in una congiura che lo vede nel ruolo di spia. Anna resta colpita dalla tragica vicenda e cade in una profonda costernazione. Il figlio Lev Nikolaevič vive con lei e rinnova continuamente il dolore per la perdita dell'ex marito. Anna aveva sposato, subito dopo il divorzio, il famoso orientalista Vladimir Šilejko, con il quale si reca a Mosca nel 1918, e da cui si separerà nel 1921. Tornata nella sua città, che aveva preso il nome di Pietrogrado nel 1914 e che diventerà Leningrado nel 1924, si dedica alla traduzione di classici stranieri e al componimento di liriche divenute famose. Nel 1925 inizia la storia d'amore con il critico e studioso d'arte Nikolaj Punin.

La vita scorre tra difficoltà indicibili, a causa della guerra civile prima e successivamente della crisi economica. Il clima culturale, esaltante allo scoppio della rivoluzione, diviene sempre più grigio, cupo, opprimente, a causa della censura ideologica che condiziona la creatività e la libera espressione artistica, a cominciare da quella poetica. Le atroci persecuzioni staliniane gettano nella disperazione milioni di persone. Nel 1938 anche la storia d'amore con



Anna Achmatova nel 1941 a Leningrado

Punin finisce a Anna si chiude sempre più in se stessa. Il figlio Lev viene arrestato nel 1938 senza motivo, probabilmente perché porta il nome di Gumilëv e la donna si prodiga con tutti i mezzi per salvarlo dalla fucilazione, recandosi tutti i

giorni nel carcere di Kresty, ovvero delle Croci. Ci riesce a costo di profonde umiliazioni. Lev viene inviato in un lontano Gulag dal quale tornerà soltanto nel 1942, essendosi arruolato volontario nell'Armata rossa. Da quell'esperienza nascerà il bellissimo e tragico poema *Requiem*, considerato uno dei vertici della poesia russa di sempre. Anche Nikolaj Punin viene arrestato e di lui non si avranno più notizie, al pari di tantissimi altri artisti e intellettuali finiti nella macina terribile delle persecuzioni staliniane. Senza motivo.

Anna prende parte alla difesa di Leningrado parlando alla radio e incitando la popolazione alla resistenza. Nel 1942 accetta di essere trasferita nella città di Taškent per sfuggire ai pericoli dell'assedio, dove vivrà tre anni. Torna a Leningrado nella primavera del 1944, dopo la fine del terribile assedio che ha provocato circa 700.000 morti, ma incontra difficoltà a reinserirsi nell'attività letteraria, accusata ingiustamente di scarso patriottismo.

Riprende a pubblicare i suoi versi sulle riviste leningradesi. Qualche mese dopo il clima culturale diventa pesante: Michail Zoščenko e Anna Achmatova vengono accusati di formalismo e di sentimentalismo. Le riviste *Leningrad* e *Znamja* su cui pubblicano i due vengono chiuse dalle autorità cittadine, su ordine del partito comunista. Ma non è finita. La sfortuna si accanisce sulla donna: Anna è vittima di una vicenda sentimentale, se così può essere definito il suo incontro con Isahia Berlin, primo segretario dell'Ambasciata inglese a Mosca. Il legame tra i due viene rivelato involontariamente dal giornalista Randolph Churchill, figlio del grande Winston, mandando su tutte le furie le autorità sovietiche. Su Anna cala nuovamente il silenzio. Il figlio Lev viene arrestato senza motivo e inviato in un gulag artico.

Anna vivrà in disparte fino alla morte di Stalin e soltanto con il disgelo avviato da Nikita Chuščëv tornerà alla ribalta. Nel 1956 il figlio torna a casa, riabilitato. Si apre così una parentesi nuova, l'ultima, nella vita della poetessa. Una parentesi di relativa tranquillità.

Nel 1964 ottiene il premio di poesia «Etna Taormina» e si reca in Italia, accolta dall'entusiasmo degli intellettuali e degli studiosi di letteratura russa e sovietica. Si tratta di un vero e proprio avvenimento culturale per la comunità letteraria italiana.

Chi scrive ha avuto modo di conoscerla nel corso di un incontro pubblico a

Nathan Altman, Ritratto di Anna Achmatova, 1914



Roma, fiera del suo passato e di rappresentare il meglio della tradizione poetica russa, insieme a Boris Pasternak.

Nel 1965 sarà invitata dalla prestigiosa Università di Oxford a ritirare un premio che suona come un riconoscimento alla carriera. La notorietà della poetessa è alle stelle. Contende la popolarità in Occidente a Evgenij Evtušenko, giovane aedo della Russia sovietica, mentre si affaccia e cresce l'astro di Andrej Voznesenskij (1933-2010) e quello di Bella Achadulina. Boris Pasternak è

una gloria internazionale, conseguenza della pubblicazione in Occidente del romanzo *Doktor Živago* e premio Nobel assegnatogli nel 1958. La sua morte a Peredelkino nel 1960, in condizioni di quasi totale isolamento, richiama ancora di più l'attenzione dell'opinione pubblica sulla sua figura di uomo e di poeta. Il film ricavato dal romanzo qualche anno dopo accresce la fama dello scrittore e del poeta.

Anna Achmatova è pertanto la più prestigiosa rappresentante della grande poesia russa del Novecento. Così è considerata dalla critica letteraria e dal pubblico. Morirà nel 1966 a Mosca, dove si era trasferita, in conseguenza di una crisi cardiaca e sarà sepolta nel villaggio di Komarovo, nei pressi di Leningrado.

Ben altra sorte era toccata ad Amedeo Modigliani, com'è noto. Morì a Parigi in preda alla disperazione, vittima della tubercolosi e dell'alcol il 24 gennaio 1920. La giovane moglie Jeanne Hébuterne si era suicidata il giorno dopo, incinta del secondo figlio. Una tragedia doppia, in ogni senso. Nel 1914 Amedeo aveva conosciuto e amato la giovane inglese Beatrice Hastings, ma la storia era durata soltanto due anni. Nel 1917 l'incontro con Jeanne Hébuterne segnerà per sempre la vita del pittore.

Storie tragiche del Novecento, del secolo breve, ma sono parte della cultura europea e mondiale, testimonianza di un'epoca irripetibile che le guerre e le rivoluzioni cancelleranno per sempre.

Le figure femminili sono fondamentali nella vita artistica di Amedeo Modigliani. Oltre ai ritratti di Anna Achmatova, le figure di altre due donne di origine slava hanno avuto una importanza notevole nella definizione del mondo artistico e nella evoluzione del segno pittorico, come Beatrice

Hastings, Lusia Czechowska e Hanka Zborowska. Ma sono i dipinti ispirati a Jeanne che renderanno definitivo lo stile di Modigliani e lo faranno restare eterno nella storia dell'arte del Novecento.

Non è questa la sede per trattare la figura artistica del pittore livornese, del resto impossibile in poche pagine. Intere bibliografie sono state scritte sulla sua figura di uomo e di artista e non appare utile tornare sull'argomento, non avendo nessuna novità di rilievo.

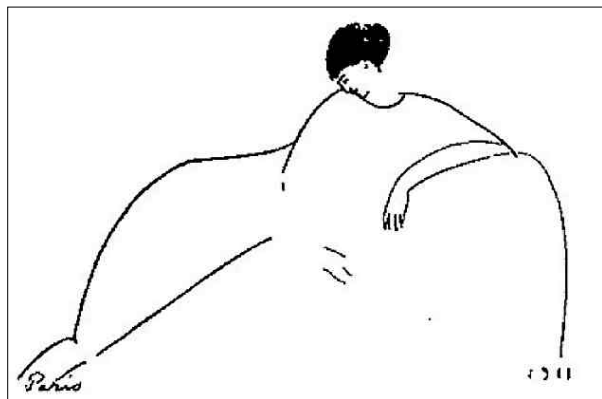
IL DISEGNO DI ANNA ACHMATOVA

Dei sedici disegni tracciati da Amedeo Modigliani che Anna ha ricevuto a Carskoe Selo ne resta soltanto uno. Durante la rivoluzione e la guerra civile, i continui spostamenti e le difficoltà logistiche hanno disperso gli altri fogli. Anna ha custodito con grande amore l'unico foglio superstite. Attualmente quel disegno è conservato nel Museo Statale Russo di San Pietroburgo.

Di che si tratta?

La struttura è ancora di stampo scultoreo. Poche linee precise e decise tracciano la figura di una donna semidistesa, la testa chinata sulla spalla sinistra, i capelli neri arruffati incorniciano un volto minuto e severo. La composizione sembra scolpita nel marmo. Le poche linee costruiscono l'impressione di un blocco in cui lo scalpello ha ricavato la figura femminile, dando anche la sensazione di un non finito, volutamente riconducibile all'essenzialità della rappresentazione.

Peccato che non sia possibile nessuna comparazione con gli altri disegni vergati da Modigliani. Sono circolati in questi ultimi anni alcuni schizzi che sembrerebbero riconducibili alla figura di Anna Achmatova, ma si tratta quasi sicuramente di falsi, stante l'enorme popolarità dell'artista livornese e il crescente valore di mercato. Controversie giudiziarie a proposito di disegni presentati in alcune mostre e dichiarati spudoratamente falsi, lasciano pensare che si tratti di tentativi mistificatori anche quelli riferiti ad Anna Achmatova. Anche alcune sculture che raffigurano teste femminili sono state ricondotte alla giovanissima poetessa, datate presumibilmente al 1910-1913, ma non ci sono certezze di attribuzione.



Tuttavia, è sufficiente questo unico disegno rimasto per dare l'idea dell'impatto emotivo che la giovane poetessa ha avuto sul pittore. Riprodurre a memoria, in assenza della modella, una

Amedeo Modigliani, Ritratto di Anna Achmatova, disegno su carta, 1911

figura femminile è operazione quanto mai ardua. Ma nel caso del ritratto di Anna l'intento è perfettamente riuscito.

Il destino ha voluto che almeno un disegno si salvasse e giungesse fino a noi. Dobbiamo essere grati a entrambi gli artisti. Un altro filo che unisce Russia e Italia, questa volta attraverso il ponte ideale di Parigi. ■

BIBLIOGRAFIA PRINCIPALE

Anna Achmatova, *Le rose di Modigliani*, Il saggiatore, Milano 1982

Anna Achmatova, *Stichotvorenija i Poemy*, Leningradskoe otdelenie, Leningrad 1984

Anna Achmatova, *La corsa del tempo*, a cura di Michele Colucci, Einaudi, Torino 1994

Giorgio Cortenuova, *Modigliani*, Giunti, Firenze 1988 - 2012

Cesare G. De Michelis, *Il futurismo italiano in Russia 1909-1929*, Bari 1973

Ettore Lo Gatto, *Storia della letteratura russa-sovietica*, Sansoni, Firenze, 1964

Serena Vitale (a cura), *L'avanguardia russa*, Mondadori, Milano 1979



*Kuzma Petrov Vodkin,
Ritratto di Anna Achmatova, 1922*